

CASTELVECCHIO (SV)

Il vecchio castello prende il nome dal monte che lo sovrasta, alto 1142 m.



La Storia

- XI sec., sorge in quest'epoca il castello, posto lungo il tragitto che congiunge la costa del Ponente ligure alle prime, fertili pianure piemontesi attraverso il colle di San Bernardo; la via è un passaggio obbligato per mercanti, pellegrini ed eserciti.
- 1100 ca., il castello, inserito in età carolingia nella marca arduinica (compresa tra Ventimiglia e Torino), passa con Bonifacio del Vasto, capostipite dei Clavesana, alla marca aleramica, che si estende da Savona al Monferrato. E' il principale centro di difesa militare della vallata fino al 1248, anno di fondazione di Zuccarello.
- 1326, il feudo di Castelvecchio passa per via matrimoniale dai Clavesana ai Del Carretto e viene compreso nel Terziere del Finale (la regione tra Savona e Finale Ligure sottoposta ai marchesi Del Carretto già dal XII secolo).
- 1397, Carlo I Del Carretto (il padre di Ilaria) cede al fratello Lazzarino i suoi beni nel Finalese per dar vita a un autonomo marchesato. Assunto il titolo di primo marchese di Zuccarello, Carlo sposta in quest'ultimo castello la sede marchionale, provocando la decadenza di Castelvecchio.

- XVI-XVII sec., il castello torna ad essere abitato dai Del Carretto in un momento molto difficile della loro storia. Aspre contese ereditarie inducono il marchese Giò Andrea a vendere nel 1567 un terzo del feudo alla Repubblica di Genova, che nel 1624 acquista la parte restante scatenando l'immediata reazione dei Savoia e dei francesi, loro alleati. In quello stesso anno le milizie savoiarde si impadroniscono del castello, come già avevano fatto nel 1614 durante la guerra del Monferrato e come accadrà nel 1672. Nel corso di quest'ultimo assedio, viene bombardata dall'artiglieria genovese l'ala nord ovest del castello, che si presenta tuttora diroccata. Dopo pochi anni Castelvechio torna in mano ai genovesi.
- 1746, nuovo assalto al castello, questa volta ad opera degli austro-piemontesi. Con la caduta di Napoleone, Castelvechio segue le sorti della Liguria passando sotto il Regno di Sardegna.
- 1951-53, una cinquantina di abitazioni del vecchio borgo sono demolite a causa di un movimento franoso.



Finestre contornate di bianco e antichi forni all'aperto

Castelvechio è il primo e il più bello dei borghi murati della Val Neva, avvolto a cerchio intorno al castello che lo domina. Il castello fu costruito dai Clavesana nel XI secolo, quando ancora il luogo si chiamava Vallis Cohedani, toponimo misterioso che identificava una delle principali "vie del sale", in grado di mettere in comunicazione la pianura piemontese con la Liguria di ponente attraverso lo scambio di olio, vino, grano, legname. Ottenuta l'investitura imperiale del feudo, i Del Carretto hanno improntato di sé Castelvechio come tutta questa parte di Liguria. Il castello rispecchia il carattere di questa fiera nobiltà di montagna che ha saputo resistere a vicini ben più potenti come i Savoia e la Repubblica di Genova. Ad esso si accede inerpicandosi per le strette e tortuose viuzze che si diramano dal carruggio principale. Alla famiglia che oggi lo abita si devono gli interventi conservativi che lo hanno riportato a nuova vita.

Il borgo si caratterizza per le antiche case in pietra, per i portali in tufo, i tetti a terrazza e i sottotetti ad arco (vîsà) in cui si essiccavano fichi e funghi, per le sagome dei forni sporgenti dai muri delle case, dove veniva cotto il pane per la comunità, e per le cornici bianche alle finestre, che richiamano motivi dell'area alpino-provenzale. Le case fortezza, collegate da archi in funzione antisismica sulle vie interne, si conciliano con l'aspetto mediterraneo delle coperture a terrazza, che conservano forse il ricordo delle origini: i primi abitanti pare fossero saliti fin qui dalla costa per sfuggire alle incursioni saracene. Tra le case arroccate alle pendici del castello c'è quella in cui Björn Afzelius componeva le sue canzoni. La chiesa dell'Assunta, pur avendo subito rifacimenti in periodo barocco, mantiene il campanile con cuspide dell'edificio originario. Su piazza della Torre, dove un tempo era innalzata la forca, si affaccia l'oratorio dei Disciplinanti. Dalla strada che conduce al cimitero si può raggiungere il poggio su cui è edificato il santuario della Madonna delle Grazie (sec. XVII). Da qui è molto bella la vista sul borgo e sul paesaggio, dominato dalle fasce coltivate vicino alle case. Sparse sul territorio comunale si trovano vecchie cascine, un tempo possedimenti del marchese e oggi mute testimoni delle fatiche contadine.

Il prodotto del borgo

Castelvecchio si trova sulla Strada del Vino e dell'Olio dalle Alpi al Mare. Pertanto, l'olio extra vergine di "primo roggio", risultato della spremitura a freddo delle olive, effettuata spesso con pesanti macine in pietra, è il prodotto principale dell'entroterra ligure che corrisponde al comprensorio della comunità montana "Ingauna". Oltre naturalmente al vino, che qui può assumere le inebrianti sfumature del Pigato (grande vitigno autoctono) o il delicato profumo del Vermentino, o ancora il sentore di mora e ciliegia dell'Ormeasco, esclusivo della valle Arroscia. Da non scordare, infine, le erbe aromatiche di cui sono ricche le valli ingaune.



Il piatto del borgo

I raviolini freschi di borragine (foto) e la zuppa di farro.

Dove sostare ...

Al momento non abbiamo segnalazioni sulla presenza di strutture idonee ad accogliere autocaravan. Sono presenti dei semplici parcheggi in loco.

Info Turistiche ...

Municipio: tel. 018278042 - **Pro Loco:** via Roma 28, tel. 018278202 (oltre che centro d'informazioni, è anche un punto di aggregazione della piccola comunità, con bar e possibilità di ristoro)

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune Castelvecchio .

